

## FLAUTO DOLCE, PERCHÉ BISTRATTARLO?

Ogni tanto qualcuno ci prova. D'accordo che il flauto dolce costa poco, che puoi tenertelo in cartella, che ogni testo scolastico ti fornisce le prime istruzioni, ma come la mettiamo con quel valore irrinunciabile che è la qualità del suono, specie quando lo si suona in gruppo?

Eppure un insegnante di musica sensibile sa sfruttarlo positivamente nel suo lavoro. Ecco un primo inventario di occasioni.

1. Un alunno suona, il compagno deve:
  - a. trovare il suo stesso suono
  - b. produrne uno volutamente calante
  - c. produrne uno volutamente crescente
2. Il primo esegue coppie di suoni, semitoni ascendenti o discendenti, oppure unisoni; il compagno deve riconoscere ogni volta qual è dei tre casi, e saper ripetere.
3. Diamo come consegna di eseguire un intervallo da far riconoscere ai compagni. Prova facile: riconoscerli solo fra due, per esempio una seconda e una quinta; poi fra tre (una seconda, una quinta, una settima); poi... siamo in presenza del genietto.
4. Come la prova precedente, però applicata ai ritmi. Date tre formule ritmiche alla lavagna, uno le suona liberamente, sulle note che vuole (una nota sola, o più di una); gli altri devono riconoscere ogni volta su quale ritmo ha suonato.
5. Un alunno suona liberamente; i compagni devono seguire il saliscendi dei suoni col corrispondente movimento in su o in giù della mano.
6. Giochi di riconoscimento: uno suona, l'altro deve ritrovare le note e ripeterle correttamente.

Chi se la prende col flauto, pensa di solito a cento strumenti che alla festa di Natale suonano compatti Astro del ciel. Ma non c'è solo il saggio finale, c'è un intero repertorio di esperienze praticabili in classe:

7. Alternarsi a suonare il brano a piccoli gruppi su ogni frase.
8. Alternare motivi suonati e motivi cantati.
9. Se ci sono alunni che suonano altri strumenti, affidare a un piccolo gruppo di flauti la melodia superiore.
10. Tenere un pedale mentre altri suonano il motivo.
11. Accompagnare con un ostinato.
12. Aggiungersi alla musica che si ascolta dal CD (è la storica pratica del "Suoniamoci sopra").
13. Duetti di solisti: due flauti, flauto e chitarra.
14. Gruppo di flauti e gruppo di percussioni.
15. Uno dopo l'altro, a catena, s'improvvisa su note date, cominciando per esempio su Si La Sol; si aumenta progressivamente la serie.
16. Imparare a trasportare, facendosi guidare dall'orecchio: per esempio da Do a Sol; dando i primi due suoni all'alunno.

17. Imparare a variare un brano:

- nella misura (da binaria a ternaria o viceversa)
- nel modo (maggiore / minore)
- nell'espressione: staccato, legato...
- nell'agogica
- nella dinamica

18. Ideare ritmi:

- Improvvisandoli: da soli, a catena uno dopo l'altro
- scrivendoli

19. Ideare melodie:

- improvvisandole: da soli, a catena uno dopo l'altro
- scrivendole

20. Improvvisazioni a piccoli gruppi sulla scala pentafonica (priva di semitoni): applicando varianti; per esempio:

- si entra e si esce uno alla volta
- si suona a cori battenti
- si passa da suoni staccati a legati, e viceversa

21. dialoghi sonori: una coppia alla volta; uno propone, l'altro risponde:

- mostrano suonando di andare d'accordo
- mostrano di essere in disaccordo
- passano da accordo a disaccordo
- passano da disaccordo ad accordo

E poi: se imparo a suonare il flauto dolce posso:

22. Imparare a leggere il pentagramma.

23. Ricercare sul mio strumentino un motivo che ho ascoltato.

24. Memorizzare i temi del brano che si ascolta in classe.

25. Qualcuno vuol continuare?

E se alla fine un gruppo di alunni s'innamorasse del suo strumento fino a (sognare di) mettere insieme soprano, contralto, tenore e basso e suonare una pagina rinascimentale?